**Festa di san Nicola, patrono di Marina di Gioiosa**

**(6 dicembre 2022)**

**In cammino verso il natale**.

“Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato»…

L’immagine del pastore è ripresa nel vangelo di Vangelo (Mt 18,12-14) da Gesù, che in una brevissima parabola paragonò il Padre ad un Pastore.  
«*Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita*?  
“…In *verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite*”.

Risalta il *comportamento esagerato* di Dio: lasciare le 99 pecore per cercare l’unica perduta… Far festa per averla trovata.

Ecco la volontà del Padre: “che neanche uno di questi piccoli si perda”.

È un vangelo, una bellissima notizia: Dio non vuole che alcuno dei suoi figli si perda. Egli è il vero pastore. Come dice Isaia: “…Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

San Nicola, vescovo di Myra, vero pastore, che ha guidato con saggezza, umiltà e carità il suo popolo, insegnando la verità di Gesù, il Dio che salva, al di fuori di Lui non c’è un altro salvatore! L’essere vero pastore del gregge affidatogli lo porta ad andare alla ricerca degli ultimi, il pastore con l’odore delle pecore.

Essere pastore: un servizio di amore. Pregate per i vostri pastori: il vescovo, il parroco, le autorità di governo, quanti esercitano compiti di responsabilità amministrativa. Chi governa prende a cuore la causa di tutti, non di alcuni, cura l’interesse comune non quello di parte, mette da parte il suo soggettivismo ed autoreferenzialità. Attraverso l’immagine del pastore incarnata da San Nicola tutti sono chiamati a vivere compiti di servizio, non esercizio di potere arbitrario.

Il vero pastore esercita la cultura della cura, oggi troppo spesso enfatizzata e poco vissuta. A Pietro Gesù chiede: “mi ami tu?”, per tre volte: è l’invito a entrare in una relazione cuore a cuore, lasciandosi toccare le viscere dalla vita. Il mandato ricevuto da Pietro “pasci le mie pecore” raggiunge il cuore di San Nicola, rendendolo padre di un popolo. Egli si prese cura degli altri, non come professionista, ma come accompagnatore umile, uomo accanto agli uomini; pastore e sentinella della “felicità” dei suoi figli.

San Nicola, testimone di fede operosa. Quella di Nicola non è stata una fede disincarnata, ma si è confrontata con l’oggi della sua storia, sapendo farsi carico delle necessità e delle urgenze che egli scorgeva nella vita della sua gente. Nell’arco dei secoli ci sono stati, e anche oggi ci sono, cristiani che si accontentano di vivere una fede devozionale, cultuale, ritualistica, rimanendo chiusi e avidi dei loro beni, ma sordi alle necessità dei fratelli. Avviene quanto detto dal papa Francesco: “*Siamo intrappolati dalla frenesia di mille cose terrene e dall’avidità*” (papa Francesco).

Simone Weil, martire del secolo scorso, vittima della persecuzione nazista, ebbe a scrivere: «”*Tu non m’interessi”. È questa un’espressione che un uomo non può rivolgere a un altro uomo senza commettere una crudeltà e ferire la giustizia… Vi è in ogni uomo qualcosa di sacro*». Sono parole forti, che ci riportano a valutare lo spessore della nostra fede, chiamata a sposare Dio e il suo riflesso nella vita di ogni uomo. Solo una fede operosa, intrisa di carità, può restituirci la dignità del vivere da figli di Dio, sapendo asciugare le lacrime di chi piange, condividendone i dolori, le attese, le angosce.

S. Nicola, con la sua testimonianza, ci ricorda che solo l’amore che opera dona respiro alla fede. Come lui anche noi, oggi, non possiamo rimanere indifferenti a quanto ci accade intorno; siamo chiamati ad essere artefici di pace, in un mondo che fa della violenza e dell’arroganza la sua arma.

San Nicola interceda per noi, rendendoci docili e disponibili alla voce del Signore che viene. Il suo esempio ci incoraggi a sperimentare la gioia di chi si fida di Dio, lasciando profumare la vita delle sue virtù.